

Carissimo Signore ed Amico Pregiatissimo!

Ricevi con sommo piacere la gentilissima Sua del 10 cor.; in uno col Progetto per giornale di Botanica, dalla Commissione concordato, il quale in uno ho sottoscritto io pure, ratificando la firma, fatto a mio nome dall'amico Trevisan.

E nel mentre Le rendo grazie, d'aver voluto gentilmente porre per base l'elaborato, frutto non di me solo, ma benanche degli amici, Compatri di Padova, mi metterò senza perdere tempo addietro a farlo girare, per avere la sottoscrizione degli altri membri della Commissione indicati.

L'esperienza di sei anni di agitazione, mi ha però insegnato, che uno e l'istesso scritto, dovendo girare dall'uno all'altro, quasi sempre viene trattenuto, per inerzia o non curanza, od anche per smarrimento, quindi non potrei consigliare, a fare girare il progetto comunicatomi, da uno all'altro de' membri della Commissione — L'altra via, cioè, di mandarlo appositamente ad ognuno, richiedermi la sottoscrizione e mandarlo poscia ad un altro, exigerebbe il tempo materiale anche di due mesi, per tutte le firme, se si calcola le dilazioni, facili per assenza o indisposizione, il tempo della posta &c. &c. oltre il danno, che s'avrebbe, se per uno solo, fosse anche il primo nel giro, venisse incagliato tutto. — Il mio parere dunque sarebbe, che ad ognuno dei Signi Prof. Morilli, De Motenio, Tan. Parlatore, Masi, Bar. Cecati venisse mandata sepa, esattamente una copia autentica del Progetto, munita delle nostre firme autografe, interponendo questi Signori, di firmarlo e ritornarlo al più presto possibile. — In tale maniera ancora entro questo mese, Ella potrebbe avere riunite tutte le firme, e si potrebbe procedere alla stampa dell'annunzio.

Un'altra mia osservazione si è, che mi sembra non convenire, che io, semplice membro della Commissione, come ognuno d'altro, chiami a me le firme de' colleghi, ma che questa chiamata debba partire dall'autorità della Commissione, la quale ha l'autorità di farlo. — Tuttavia s'Ella crede, che la chiamata per tutti i membri assenti, tranne il solo Gasparrini, provenga dal me, io ben volentieri mi presterò a scrivere le sei lettere, nel buon andamento dell'opera, di cui tutti sentiamo il bisogno, solo La pregherò, ad indicarmi il domicilio del Prof. Masi, a me del tutto ignoto, ed inviarmi tante copie autentiche colla sottoscrizione della Commissione, cui unirò la mia pure, le quali farò partire tosto, che le avrò avute, colle mie relative lettere, che intanto, preparerò. Queste copie potrebbe portarmele mio cognato, il quale entro questi giorni si recherà a Verona, ovvero qualche particolare, a scanso di spese postali.

Quanto prima Ella mele farà tenere, tanto prima ne avrà la risposta, una cosa che preme assai, poiché per fare indi girare l'annunzio stampato, per intiere le firme degli associati, si vorrà del bel tempo, e ne abbiamo sì poco per noi, prima del prossimo congresso — troppo ne fu perduto — ed il cielo lo sa, non poca colpa mia. —

Per diffondere poi gli annunzi in Lombardia, Piemonte, Parma, Modena, Ferrara e Bologna disponga dell'opera mia.

Per Roma ha Trevisan i mezzi, poichè io, più in là di Bologna, non ho alcuna corrispondenza botanica. Potrebbe forse per la Romagna favorire il D. Clementi. Se poi nel Veneto, Toscana e Napoli pensa Ella, vorrei sperare, che faremo quella, che in sì poco tempo ci sarà dato di prestare.

Per assistermi in questa seconda incombenza, La prego, a farmi tenere i nomi e domicilj di quel maggior profitabile numero di botanici, in quelle parti della penisola, nella quale debbo adoperarmi, e di spedirmi le stampiglie a Verona, profitabilmente con mezzo privato.

Rapporto al progetto, non posso, che approvarlo in tutte le sue modificazioni — solo vorrei, si facesse come nel § 5 che le memorie, di nuovi uoi di piante nell'agricoltura, orticoltura, medicina, economia domestica e arti industriali, che hanno avuto diritto, di fare parte della prima sezione del giornale, siano a considerarsi sempre qual memorie secondarie, ed ammesse soltanto in piccolo numero per ogni anno, o in mancanza di articoli di Botanica pura, per ovviare all'inconveniente, che un giornale, di cui lo scopo è la Botanica scientifica, pura, venga moltiplicato di memorie di agricoltura, orticoltura, Cataloghi di orti botanici, Indici di semi &c, in una parola, di memorie, eterogenee alla sua tendenza, il che ne diminuirebbe per certo il valore nell'Esso, e vedendo le pagine della Botanica scientifica in scarso numero, invece quelle dell'applicata più del conveniente, farebbe giudicare d'una scarsità di autori per la Botanica pura in Italia — a torto certamente, ma con apparenza di giustizia. — Mi permetto quindi a fargliene la mia osservazione, giacchè mi chiese le mie osservazioni, anche, perchè si prevenga ai laggiù. — Se diverse memorie di quella tendenza non venissero accolte nel giornale, laggiù inevitabili, se non si mette la redazione del giornale in istato, di poterne rendere ragione, fondandosi sull'§ 5 stesso del progetto sancito. — Non badiamo di fare in fioristi o agricoltori 10 e 20 associati di più, badiamo piuttosto a fornire con un'opera di alto intrinseco valore — opera, che al primo suo apparire s'acquista pel suo contenuto la considerazione dell'Europa, del mondo — opera, che renda chiaro a tutti, essere la nostra Italia a livello con qualunque altra nazione, ancorchè per sventurate combinazioni finora poco s'abbia saputo nell'Esso delle sue prestazioni e scoperte. — Di genj e talenti non manchiamo, ed acquisteremo in varj stranieri, al di là di quello, che perdiamo in soci nazionali. — Diamo perciò campo ai nostri dotti, a farsi conoscere ed apprezzare. —

Un'altra osservazione si è, che la Gazzetta Botanica di Ratisbona, concede al suo redattore uno stipendio di circa 30 talleri all'anno, sul provento del giornale. — Parmi, che non nuocerebbe, il fare al § 7 l'appendice, che, qualora la sussistenza del giornale fosse assicurata, e ne provenga un utile, la commissione direttiva a norma dell'utile, potesse disporre di uno stipendio, per indennizzare in qualche modo le fatiche non piccole del redattore.

Incaricato dalla R. Commissione ad informarmi sulla parte economica di altri giornali, ebbi ~~queste~~ queste e diverse altre nozioni dal D. ^{Wilmshel} redattore del giornale "Flora" e le trasmissi in copia all'amico Trevisan, perchè le sottometta alle considerazioni della Commissione, — poichè senza volere minimamente soltanto ideare, che ~~per~~ il Prof. Parlato — si disinteressato e diligente e per la scienza e per la patria, possa essere accettabile

alla prospettiva d'uno stipendio, per risolverli ad assecondare la redazione, giure, pensando all'avvenire, vi potrebbe
spere, che questa volta sarebbe non senza effetto presso qualche altro - Ed ogni felice, vuole il suo giusto premio.

Non so, se Tivoli Le abbia comunicate queste ragioni, e quelle altre in proposito. - In caso l'avesse fatto, e la
Commissione avesse creduto di non badarvi - non ho più nulla a dire, - ove ciò non fosse, crederei, che si potesse replica-
re, - e siccome fosse possibile, che riguardo a queste due mie osservazioni espresse, la Commissione forse potrebbe
ancora credere opportuna qualche modificazione nel progetto, così intanto preparerò le lettere accompagnatorie,
attendendo la di Lei risposta alla presente, e le copie autentiche del progetto, le quali, appena mi pervennero,
partiranno senza prendere più un solo giorno pel loro destino.

Voglio intanto aggravare la protesta dell'alta mia firma, colla quale mi dico

Perona li 12 Giugno 1843

Uno di me ed obbligho Serenore ed amico

Brachlytina

in ch
quarta
non va

Verona

Al chiarissimo Signore

VERONA

14. GIU.

il Signore Roberto de Visiani, Dottore in Medicina
Impreg Professore di Botanica, Direttore dell'orto botanico all'
Università di Padova - Socio di più illustri accademie &c

all'orto botanico

[Decorative flourish]

a
Padova

PADOVA
14. GIU.

